

attore ogni sera, così ogni sera è vario e diverso e meravigliosamente s'acconcia negli abiti, nel discorso, ne' gesti alla sua parte. Sia ch'egl'imiti l'artigiano di Parigi, sia che con Bichonneau si cacci non invitato a un festino del gran mondo, sia che rappresenti il povero sartore Lefevre, il gibboso scrittural del notaio, l'invalido Mathias, egli è sempre nuovo, grazioso, e muove al riso solo al vederlo. Il *Josse* rappresenta pure alcune parti serie e affettuose; ma come è del *Doligny*, co' suoi scherzi e' lascia pure il suo brio: la sua azione nel dramma è poco viva, non ha nessun tratto veramente fine o ingegnoso. *Clermont* ci lascia desiderare il *Modena* e il *Pauvre Jacques* il *Doligny Jeune*. Per opposito nelle parti facete e' si lascia andar di soverchio all'impeto, alla foga de' suoi scherzi; con altre parole, ei spesso tramoda. Calata la tenda, la finta rappresentazione sparisce, spariscono i personaggi, si torna nel vero e rimangon gli attori. Quando dunque M.r le clerc *Rigaudin*, finita la commedia, si fa corre fuor del sipario danzando e si volge indietro come sorpreso, e picchia sulla tela perchè gli si apra, rientrando da ultimo pel buco del suggeritore, certo gli spettatori, tocchi da